

# Opposizioni in piazza contro la legge elettorale

Con l'avallo del Quirinale e su richiesta del Pd il Governo pone la fiducia sul "Rosatellum bis" per evitare il pericolo dei franchi tiratori ma i Cinque Stelle e Mdp preannunciano grandi manifestazioni di protesta



## Le foglie di fico di Renzi

di ARTURO DIACONALE

Il partito di Renzi, cioè il Partito Democratico depurato di ogni forma di opposizione seria, ha trovato due foglie di fico in grado

di assicurare la sua volontà di realizzare una coalizione larga in vista della campagna elettorale. La prima, quella confermata dall'alleanza in Sicilia, è rappresentata dal partito di Angelino Alfano (o forse con il solo Alfano e qualche suo amico). La seconda è costituita da Giuliano Pisapia e dai suoi più fidati sostenitori. Grazie alla foglia di fico alfaniana che lo copre a destra e a quella di Pisapia che svolge lo stesso ruolo a sinistra, Matteo Renzi può smentire l'accusa di non essere in grado di realizzare alleanze larghe ed è in grado...

Continua a pagina 2

## Wolfgang Schäuble: in cauda venenum

di CRISTOFARO SOLA

I partiti cosiddetti sovranisti dovrebbero fare un monumento al ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble in segno di gratitudine per le cose che dice. In occasione della sua ultima partecipazione all'Eurogruppo il falco di Berlino, che si accinge a lasciare l'incarico per assumere la presidenza del Bundestag, ha consegnato ai presenti, e alla storia, una lettera d'istruzioni per il futuro dell'Unione europea. Se solo i comunicati cittadini del nostro Paese ne conoscessero il contenuto si precipite-

Continua a pagina 2

## Ius soli: digiunatori inesperti

di MAURO MELLINI

L'eredità del pensiero, della prassi, dei metodi è quasi sempre accettata come una specie di "beneficio dell'inventario". Però al rovescio. Gli eredi e aventi

causa, anziché prendersi il buono e respingere debiti e magagne, sembrano più spesso prendersi le sciocchezze, la ritualità inconcludente, respingendo quel che c'era di buono e di positivo nella buonanima, sia essa una persona, una corrente di pensiero, una sedimentazione politica. È accaduto così anche a Marco Pannella, che di eredi legittimi, illegittimi, testamentari e di acquirenti a titolo gratuito di quel tanto che ha lasciato ne ha avuti fin troppi. Tristi pensieri che mi venivano in mente...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Le foglie di fico di Renzi

...di sfruttare al meglio la riforma elettorale in approvazione alla Camera dei deputati per cercare di uscire dalle elezioni di primavera come il leader della coalizione più forte a cui spetta di diritto il compito di formare il nuovo Governo.

Chi immaginava Renzi accecato dal proprio egocentrismo e incapace di predisporre una qualche strategia articolata con alleati di un versante e dell'altro è accontentato. Nessuno dubita che nel disegno renziano i vari Alfano e Pisapia debbano avere lo stesso ruolo che i comunisti polacchi diedero al partito dei contadini dopo l'occupazione sovietica. Ma nessuno può mettere in discussione che il "metodo Gomulka" (il leader comunista polacco che usò come copertura il partito dei contadini) sia perfettamente funzionale alla nuova legge elettorale che premia le coalizioni.

Si tratta ora di vedere, però, se alla prova dei fatti la coalizione renziana risulterà attrattiva o meno. E qui il paragone con la Polonia del primo dopoguerra non è più proponibile. Perché Gomulka aveva l'Armata Rossa alle spalle e un partito in grado di conquistare la maggioranza. Renzi, invece, non ha più i consensi dei poteri forti di cui godeva negli anni passati e un partito che ha perso una fetta consistente dei propri voti. Saranno in grado Alfano e Pisapia di colmare il vuoto provocato dalla scissione della sinistra tradizionalista dei Bersani, D'Alema e Speranza?

Il segretario del Pd calcola che con Alfano e Pisapia ottenne il quaranta per cento in occasione del referendum perso nel dicembre scorso. I suoi nemici ricordano che i voti dei referendum difficilmente si ripropongono nelle elezioni politiche. Al momento, comunque, la legislatura futura dipende da questa incognita e da quella sull'attrattività del centrodestra.

ARTURO DIACONALE

## Wolfgang Schäuble: in cauda venenum

...Wolfgang Schäuble chiede di trasformare l'attuale fondo salva-Stati, il Meccanismo europeo di stabilità (Esm), in un Fondo monetario europeo al quale affidare il controllo dei conti pubblici degli Stati membri. Lo scopo del progetto è di sottrarre alla Commissione europea una fondamentale competenza, che essa prova a esercitare contemperando valutazioni tecnico-contabili con ragioni di oppor-

tunità politica, per assegnarla a un organismo il quale, nella visione di Schäuble, dovrebbe essere totalmente neutro. Cioè impermeabile alle valutazioni e alle scelte proprie della politica. L'Esm dovrebbe anche occuparsi della ristrutturazione dei debiti dei Paesi dell'Ue maggiormente esposti. Italia in primis. Inoltre, vi è l'idea di estendere gradualmente il potere d'interdizione e d'intervento dell'Esm al Patto di Stabilità e di Crescita. In buona sostanza, il progetto punta, nei rapporti tra l'Ue e i singoli Stati membri, alla surrogata delle autorità centrali con decisori contabili privi di qualsiasi legittimazione democratica.

Ora, il falco Wolfgang Schäuble avrà le sue ragioni per pianificare uno scenario nel quale questa già sgangherata Europa diventi un lager finanziario a cielo aperto, ma pensare di spuntarla con il consenso quiescente dei destinatari della stretta funzionale, è troppo. Anche per i remissivi governanti italiani. Il quadro che si compone per l'Unione europea del prossimo futuro è tutt'altro che rassicurante. Cosa fare? Meglio sarebbe riflettere su cosa non fare. Battere i pugni sul tavolo di Bruxelles e contestualmente calarsi le brache su comando dei potenti di turno è cosa sconsigliabile. Altrettanto lo è ubbidire agli ordini provenienti da Berlino senza emettere un fiato in dissenso. D'altro canto, mostrarsi condiscendenti con la signora Angela Merkel non porta nulla di buono. Il maledetto autunno del 2011 lo abbiamo negli occhi. E nel cuore che ancora sanguina. Allora, cosa? Basterebbe ricordarsi chi siamo. Non lo scendiletto d'Europa. Non il parente povero di cui vergognarsi ai pranzi di famiglia. Siamo l'Italia, potenza industriale che ha molto da insegnare al mondo intero. Siamo quelli delle decine di operazioni militari di peacekeeping in giro per il pianeta.

Se questa notte un po' di gente, in qualche anfratto delle montagne afgane o sulle rive libanesi del fiume Leonte, può dormire sonni tranquilli senza il rischio di essere colpita a morte da nemici sanguinari e spietati lo deve al sacrificio e alla professionalità dei nostri ragazzi in divisa. Siamo anche quelli che all'Europa danno più di quanto ne ricevano. Siamo quelli che hanno messo un mare di quattrini in quel fondo salva-Stati che Wolfgang Schäuble vorrebbe trasformare nel nostro carceriere. E quelle ingenti risorse non sono state impiegate per fare stare meglio altri popoli europei ma soltanto per riparare i buchi di bilancio delle banche tedesche provocati da investimenti sballati. E siamo quelli che si sono sobbarcati il peso dell'accoglienza di un'immigrazione di massa che non ha certo provocato o sollecitato il nostro Paese, nel mentre tutti gli altri partner all'unisono ci ripetevano: "Cavoli vostri!". Ma queste cose varranno pur qualcosa, o no? È

giunto il momento di difendersi a dovere. In base alle regole fissate dal Trattato di Lisbona quattro Stati membri possono esercitare il veto sulle decisioni del Consiglio d'Europa.

Sarebbe ora che i nostri rappresentanti iniziasero a stringere alleanze con altri partner per dire un bel po' di no, in particolare alle proposte che arrivano dal versante Nord dell'Unione. Solo allora qualcuno dalle parti di Berlino (forse) comincerà a comprendere che l'Unione non è cosa sua ma di tutti. E che la si fa democraticamente insieme o non la si fa per niente.

CRISTOFARO SOLA

## Ius soli: digiunatori inesperti

...leggendo di un ministro in carica, di vari deputati e senatori, con il solito contorno di uomini e donne di spettacolo e di cultura (!?) che "digiunano per lo Ius soli", mentre Laura Boldrini, presidente della Camera dei deputati, che ancora mangia, "ci sta pensando".

Le malelingue, finché Pannella, bene o male, è stato un esponente di un partito politico, dicevano che mangiasse di nascosto. E nemmeno il fatto che ogni volta perdesse decine di chili di peso e si riducesse uno scheletro valeva a impedire l'ostentato scetticismo di uomini politici, "di cultura" e dell'arte. Man mano che gli "obiettivi" dei digiuni si facevano più astratti, vaghi e generici, oramai liquidato il partito e una sua politica, quelle insinuazioni si sono spente. Semmai qualcuno ha cominciato a sostenere che anche Pannella finiva col dimenticare per quale motivo stesse digiunando. E infatti, se gli ottimisti del suo seguito proclamavano che quei rischiosi digiuni richiamavano l'attenzione su importanti questioni, peraltro sempre più astratte e generiche, in realtà essi richiamarono l'attenzione solo sul fatto che digiunasse. L'ammirazione che gli stessi che avevano raccontato storielle sul gran mangiare nel mistero della notte, ora mostravano per quell'indiscutibilmente autentico digiunare non implicava, infatti, l'attenzione sugli specifici "obiettivi", sulle cose bellissime per cui digiunava. Semmai, un po' tutti, sostituita l'ammirazione un po' ipocrita allo scetticismo e all'irrisone, per sentito dire ripetevano che digiunava per finalità bellissime. Quali fossero, era un particolare che avrebbe sminuito la bellezza di quel gesto.

Detto tutto questo, non vi è dubbio che questa decisione gandiana di mortificare la carne per lo Ius soli da parte di questa gente sa tanto di eredità di Pannella. Ma del passivo. Accettato con quel beneficio dell'inventario a rovescio che ne rende di moda

gli aspetti più grotteschi. Digiunano per richiamare l'attenzione della gente sul fatto che digiunano, mica sullo Ius soli. Questi inesperti digiunatori, e più ancora la perplessa, nientemeno, presidentessa Boldrini che al digiuno per lo Ius soli "ci pensa", continuando a mangiare, aggiungono, del loro: una formidabile mancanza di senso del ridicolo.

Sono l'orsignori che, di fronte alle reazioni dell'opinione pubblica, hanno deciso di accantonare quella infelice proposta di legge. Ma vogliono far sapere che gli dispiace tanto. Non digiunano per lo Ius soli, ma, al più per punirsi di aver preso in giro la loro funzione. E la gente.

Carlo Alberto, Re di Sardegna, aveva non so quale amante. Ma accanto al letto del peccato aveva il cordone di un campanello con il quale, dopo ogni amplesso peccaminoso, chiamava subito il cappellano di corte per confessarsi e fare penitenza. Meglio sarebbe, in verità, che questi eredi imitatori di Pannella dimenticassero anche loro i motivi per i quali digiunano, però prima ancora di smettere di mangiare. Una generica mortificazione della carne e un altrettanto generico mettersi in mostra con un gesto così commovente potrebbe bastare. Il mito di Marco Pannella servirebbe egualmente a tentar di farli passare per quelli che non sono.

MAURO MELLINI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA  
EVENTI  
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA